

STORIA DELL'EDILIZIA

# Ripartendo dalla colonna

*Una storia della costruzione che mette in luce un rinnovato interesse disciplinare, riconsiderando aspetti tecnici ed evoluzione delle forme architettoniche*

La storia dell'edilizia, l'approccio tecnico alla storia dell'architettura e dell'ingegneria civile, nacque a metà del XIX secolo. L'interesse archeologico era già presente in Giovan Battista Piranesi e Jean-Baptiste Rondelet, ma lo studio sistematico vero e proprio cominciò con i lavori pionieristici di Robert Willis e Eugène Viollet-le-Duc, seguiti dai contributi fondamentali di Auguste Choisy. L'interesse non era puramente accademico: era evidente il desiderio d'imparare dal passato e, all'inizio del Novecento, la maggior parte dei manuali di edilizia e ingegneria conteneva

una parte dedicata all'analisi delle antiche costruzioni. Il Movimento moderno pose fine a tale interesse e scavò un enorme divario, una rottura mai esistita prima: non era tanto una questione di «cambiamento di stile». Una tradizione millenaria sarebbe stata dimenticata nei decenni seguenti. In realtà i problemi tecnici dell'architettura in muratura erano sostanzialmente gli stessi: costruire una volta che stesse in piedi e un sistema di contrafforti in grado di resistere alla spinta della volta. Le soluzioni furono diverse nel corso di sei millenni: dalle prime cripte della Mesopotamia e

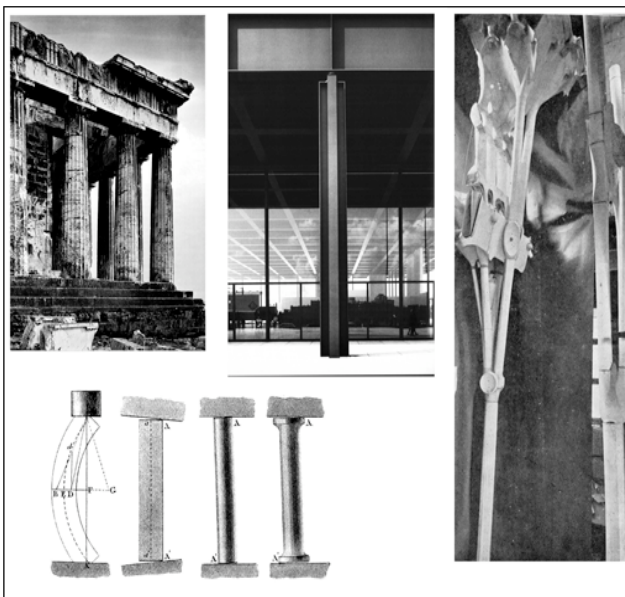
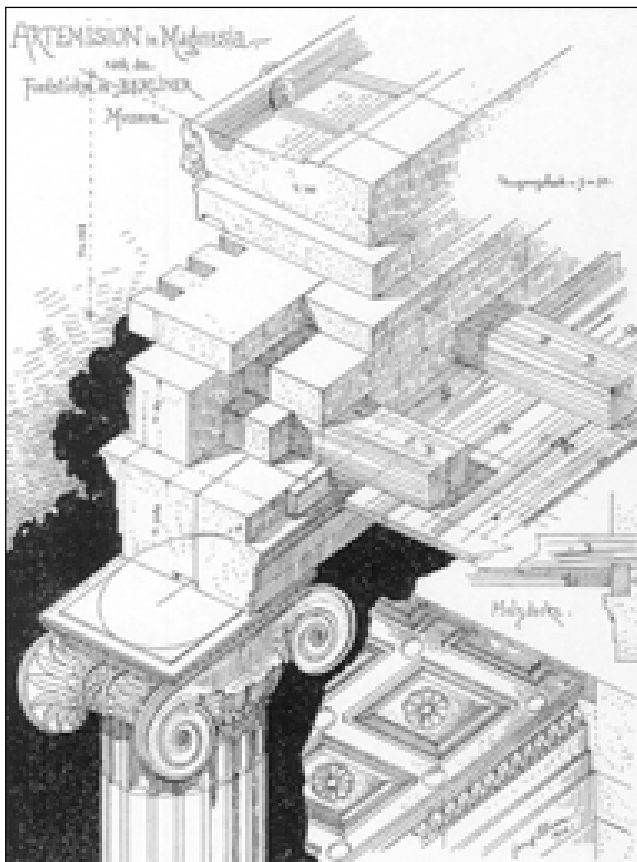
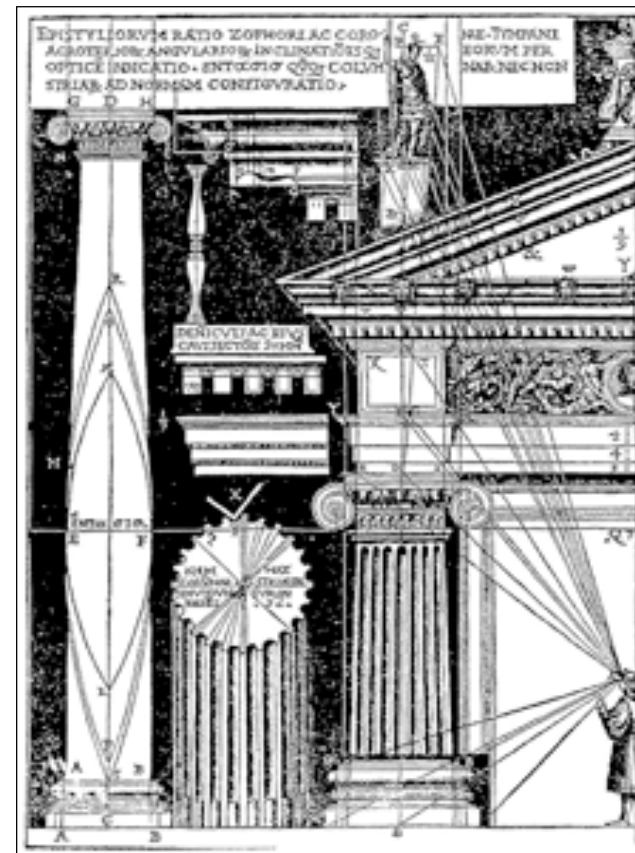
dell'Egitto, di Roma, del gotico e del Rinascimento, alla decadenza del XIX secolo.

La storia dell'edilizia «andò in letargo» nei sette decenni successivi del XX secolo, rifugiandosi nel lavoro di archeologi e medievalisti, nelle mani di vecchi professori nostalgici e nell'interesse di studiosi isolati. Gli anni ottanta videro una rinascita d'interesse e fu allora che vennero istituite le prime società di storia dell'edilizia (Inghilterra 1985, Spagna 1997). All'inizio del XXI secolo, tale rinascita è certificata dalla celebrazione di numerosi congressi nazionali e internazionali (Madrid 2003; Cambridge 2006; il terzo sarà a Cottbus, Germania, nel 2009), la pubblicazione di tesi di dottorato e testi specialistici, articoli di riviste, mostre. Un'intera generazione di studiosi che avevano precedentemente lavorato isolati ha sentito l'urgenza di comunicare e ora sta nascendo

una nuova generazione di ricercatori. Archeologi, architetti, storici, ingegneri, medievalisti, tutti con lo stesso entusiasmo dei pionieri, lavorano oggi alla costruzione di una nuova disciplina.

È in questo contesto che va collocato il libro curato da Roberto Gargiani, che sarà gradito a chiunque sia interessato alle forme e alle tecniche del passato. Gargiani suggerisce lo studio dell'edilizia attraverso la riflessione su elementi essenziali, e la colonna è più che adeguata per un simile approccio. La colonna, che ha l'evidente compito di sostenere carichi verticali, secondo il curatore è diventata l'elemento simbolico dell'architettura per eccellenza, prima di assumere la connotazione puramente decorativa per gli accademici di fine Ottocento.

La selezione di circa 50 contributi di autori diversi punta a restituire alla colonna un posto



più equilibrato, dove gli aspetti tecnici della costruzione (forma, dimensioni e natura delle pietre, metodi di sollevamento, strutture interne, definizione geometrica, ecc.) dovrebbero essere considerati nell'ambito della cornice più ampia dell'evoluzione delle forme architettoniche. I contributi sono presentati in ordine cronologico. I primi quattro sono dedicati alla colonna nell'antichità, seguiti da quattro sulla colonna nel Medioevo, cinque a Rinascimento e manierismo e sette a barocco, tardo barocco e neoclassicismo. La colonna nel XIX secolo è esaminata in dieci contributi e nel XX negli ultimi diciassette.

C'è chi potrebbe restare sorpreso dal fatto che all'epoca in cui la colonna nacque sono dedicati solo quattro capitoli, ma il libro considera il suo ruolo nella storia dell'architettura ponendo l'enfasi sugli aspetti tec-

nici. Non si tratta di un manuale sui problemi costruttivi posti dalla colonna, ma di un punto di vista su come questi siano stati, nel corso della storia, una fonte di riflessione e d'ispirazione nell'evoluzione dell'architettura. C'è da augurarsi che questa nuova serie, intitolata «Nouvelle histoire de la construction», prosegua con altre pubblicazioni sui diversi elementi architettonici.

□ **Santiago Huerta**



Roberto Gargiani (a cura di), **La colonne. Nouvelle histoire de la construction**, Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Losanna 2008, pp. 540, e u ro 57.